ANNO XXVI. Mercoledì, 24 Settembre 1873. N. 263.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . . . [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . . [illegible]
Mese L. 2 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible]
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, [illegible]
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROLA, via Condotti, [illegible]
Pagamento anticipato. Le inserzioni [illegible] del giornale L. 2 [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in [illegible]

Si pregano i Signori Associati il cui Abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, unitamente al Vaglia, UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 23 settembre

IL RE A BERLINO

Il discendente d'Adalberto, conte di Torino, ha iersera dato l'amplesso fraterno al discendente di Alberto di Brandeburgo.

Il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania che si stringono cordialmente la mano fanno testimonianza delle mutazioni avvenute in Europa da un quarto di secolo a questa parte e de' nuovi interessi politici che ne sorsero e del nuovo avviamento dato al corso della civiltà.

Come a' viennesi così a' berlinesi noi siamo grati dell'accoglienza festosa fatta al nostro Re. Essa è fatta all'Italia, è vincolo d'amicizia fra le due nazioni.

Le origini, lo svolgimento e il risultato del gran lavorio compiuto da' due governi e da' due popoli per la costituzione dell'unità nazionale hanno molta rassomiglianza; le stesse lotte sono state sostenute, gli stessi sacrifici sono stati fatti, lo stesso pensiero ha dominato e nei giorni luttuosi dell'abbassamento e nei giorni gloriosi della rigenerazione.

Vittorio Emanuele ha posto ieri il piede sopra un suolo sacro alla libertà individuale e alla scienza. Egli visita un popolo il quale non si sgomenta dell'audacia dell'intelligenza e il quale ha sviluppata la coscienza della patria e la coscienza dell'unità nazionale sotto l'impero di un elevato sentimento morale e religioso.

Il popolo tedesco non indietreggia dinanzi ad alcun problema nè si sgomenta delle conclusioni dottrinali delle sue meditazioni. Intrepido scrutatore de' misteri della vita e della storia, sconvolge baldanzoso il campo della scienza, sottopone alla sua critica le religioni, i dogmi, le istituzioni ecclesiastiche e civili, accumulando tesori di coltura e di erudizione, a cui tutte le nazioni sono chiamate a attingere. I suoi poeti, i suoi filosofi affaticarono per la patria redenzione quanto i suoi politici e i suoi militari. Il moto nazionale ebbe in Germania come fra noi un principe, il quale nel cuore nutriva il sacro fuoco dell'indipendenza, e uomini insigni che con l'onestà personale e l'ingegno e gli scritti promossero la magnanima causa e contribuivano al suo trionfo.

Molto noi abbiamo ad apprendere dalla Germania: l'amor indomito della scienza, le elucubrazioni instancabili e ardite del pensiero, la fede ardente nel progresso, il vivace sentimento della libertà individuale sposato ad un concetto elevato degli uffici dello Stato, alla disciplina e al rispetto di coloro che sono benemeriti della patria.

È assai desiderabile che i nuovi legami stretti fra le due nazioni valgano a renderne più intime le relazioni scientifiche, contemperando le qualità de' due popoli, il senso pratico degl'italiani all'idealità de' tedeschi.

Ormai ci sono interessi prevalenti fra' due Stati. La Germania è stata la prima a mostrarsene convinta. Le feste che ora si fanno in Berlino a Vittorio Emanuele e le dimostrazioni affettuose che gli sono prodigate non ci fanno dimenticare la graziosa accoglienza che alla fine del mese di maggio dello scorso anno vi ebbero il principe Umberto e la principessa Margherita. A Berlino come a Roma, si ha l'intuito de' nuovi tempi. Per l'Italia e per la Germania è cominciata un'êra di libertà e di pacifica gara.

Le due nazioni non sono unite per combattere delle nazioni. Esse non possono far altro voto fuorchè di viver in pace con le altre potenze. La Germania è sazia di trofei militari, l'Italia di agitazioni e di lotte politiche e diplomatiche. Entrambe desiderano la calma e il raccoglimento per isviluppar le proprie forze economiche e provvedere al miglioramento degli ordini interni.

Dipese da loro che sorgesse un nemico a costringerle a una guerra assidua e molesta? Il clericalismo niegando all'Italia il diritto di costituirsi a nazione e disconoscendo in Germania i diritti dello Stato, osteggiando in ambidue i paesi le libere istituzioni e mettendosi in opposizione aperta con lo spirito moderno e le sue più preziose conquiste, ha unite Germania e Italia in uno scopo comune di difesa e di tutela. L'indole varia de' popoli, le condizioni diverse, le tradizioni stesse la cui catena non s'infrange, possono suggerire e consigliare un diverso contegno e un atteggiamento differente, ma l'intento è pur sempre il medesimo, di far argine al torrente della reazione che minaccia di travolgere con sè la civiltà e le franchigie nazionali.

Quest'unione delle due nazioni era stata detta contro la Francia e contro la religione. La falsità di quest'asserzione balza agli occhi anche de' meno chiaroveggenti. Perchè contro la Francia? La Germania che l'ha vinta e l'Italia che l'ebbe gloriosa alleata e ogni altro Stato non possono non istimarla una grande nazione, i cui influssi sulla politica europea si debbono pur sempre tener in considerazione.

Cieco sarebbe chi disconoscesse la potenza della Francia, come inetto chi non prevedesse la possibilità che, per un'inaspettata crisi, quella potenza venisse posta a servizio d'un partito, nemico della pace e della libertà europea. Si potrebbe muover biasimo a una nazione di voler prendere le sue precauzioni contro siffatta eventualità?

Quanto alla Chiesa, vorremmo che ci si dicesse in qual paese essa è più libera che in Italia. Uno Stato che ha rinunciato in favore del Papa al diritto di proporre e di nominar i vescovi, può ben essere tacciato di essersi spogliato d'una guarentigia nel momento meno opportuno, perchè momento di contrasto e di lotta, ma non accusato di volere schiava la Chiesa. In Germania il dissenso ha preso un altro aspetto, in apparenza più battagliero, ma i fedeli, i quali vogliono conciliare i loro doveri di cittadini con la professione della loro religione, dove trovano ostacoli e intoppi?

Finchè una fazione politica si fa mantello della fede religiosa per combattere il principio nazionale e la libertà, non è possibile allo Stato di deporre le armi. Egli le ha prese per la difesa del proprio focolare e de' propri diritti, e in questo i liberali italiani sono concordi non solo coi liberali tedeschi e austroungarici, ma coi liberali di tutto il mondo civile.

La Germania porge un grande esempio con la energica fermezza della sua politica; crediamo che l'Italia non ne porga uno meno splendido con la moderazione de' suoi portamenti, malgrado le quotidiane sfide o provocazioni de' suoi avversari.

Quest'attitudine non muterà pei colloqui che i ministri d'Italia hanno avuto coi ministri dell'impero austroungarico e hanno ora col principe di Bismarck. Ma troverà una conferma nell'accordo delle tre potenze a voler con ogni studio preservar la società così da nuove convulsioni politiche come da' conati della reazione clericale.

IL RE D'ITALIA A VIENNA

Nei giornali di Vienna del 21 troviamo la descrizione delle ultime feste date in onore di S. M. il Re; però non troviamo alcun particolare veramente nuovo. La *Neue Freie Presse*, a capo del suo bollettino, pubblica le seguenti considerazioni:

« Alla salute di S. M. il Re d'Italia, nostro augusto ospite, *fratello* ed *amico!* — Questo brindisi che l'Imperatore Francesco Giuseppe fece ieri al suo ospite reale, risonerà all'orecchio degli ultramontani anche più doloroso dei colpi di cannone che tre anni or sono apersero la breccia di Porta Pia. Poichè esso apre una breccia larga e che non potrà mai essere colmata nella speranza dei neri, i quali si lusingavano nella folle idea che l'Austria si farebbe un'altra volta campione del gesuitismo, che la gioventù austriaca andrebbe nuovamente al macello sui campi di battaglia. La transizione inaugurata dal sig. di Beust, e quindi portata felicemente a buon fine dal conte Andrassy, da una politica di tendenze clericali ad una politica interamente diretta agli interessi dell'impero è ormai compiuta; il brindisi imperiale non solo è la sanzione solenne, ma anche l'aperta proclamazione della nuova politica.

« Un'altra prova di questo cambiamento è data dalla nomina del Re Vittorio Emanuele a proprietario del 13° reggimento di fanteria, barone Baltin. Il reggimento porterà d'ora innanzi il nome di *Re d'Italia*, e sarà così una protesta vivente di migliaia di teste contro i sogni clericali d'un intervento austriaco pel ristabilimento del potere temporale del Papa. »

Il 13° reggimento di fanteria, del quale, secondo annunziano i giornali, sarebbe stato nominato proprietario Vittorio Emanuele, è uno dei più antichi reggimenti dell'esercito austriaco. Fondato nell'anno 1630, esso si chiamava dapprima Baden-Baden, 41 anni dopo La Borde, quindi Scharffenberg, Starhemberg, nel 18° secolo si denominò Moltke, Zetwitz, Reisky; ridotto nel 1809, venne formato nuovamente nel 1814, portò da questo anno sino al 1855 il nome di Wimpffen; nel 1855 lo ricevè il principe Hohenlohe-Langenburg, nel 1861 il barone di Ramming, nel 1871 il generale d'artiglieria barone di Baltin, il quale diverrebbe eventualmente il secondo proprietario.

Oltre all'imperatrice, anche la principessa Gisella si è sentita indisposta in questi giorni. L'indisposizione della principessa sarebbe però dovuta alla circostanza che fra breve diverrà madre.

Il *Times* del 20, a proposito di questo viaggio, si esprime nei seguenti termini:

« Gli scrittori clericali in Italia ed i loro amici a Parigi, a Vienna ed altrove sono irritati nel vedere che la Casa di Absburgo accoglie con molta cortesia « il nemico del Papa », il promotore dell'unità e libertà d'Italia. Ciò avviene, conchiudono essi e non a torto, a loro danno. Infatti, se l'imperatore dovesse provare delle difficoltà, e ciò non può mancare giudicando dal tono degli organi oltramontani, egli potrà consultare con qualche vantaggio il sovrano ed i ministri che dovettero superare queste difficoltà appunto dove esse hanno origine.

« Il governo italiano ha saputo che cosa doveva fare, e lo fece, in circostanze tali da mettere a dura prova la sagacia ed il tatto dei più abili uomini di Stato. Esso non commise alcun errore, esso non dovè ritrattare nessuno dei suoi passi; esso compiè ciò che l'Europa riteneva quasi impossibile e costrinse il Papato ad adottare espedienti che gli sono micidiali, ad inventare abusi che non esistono, a ridicole dimostrazioni ed a dichiarazioni scusabili soltanto per l'abitudine inveterata. Scorgendo irreparabilmente perduti per esso l'Italia ed il potere temporale, la Curia di Roma concentra le sue forze per rinnovare la sua antica guerra contro la società moderna. Essendo i nuovi paesi suoi nemici, od almeno essendosi dichiarati indipendenti da essa, Roma tende a distruggerli, a demolirli, a ridurli in frammenti e quindi in polvere.

« La Curia è contraria ad ogni legge, ad ogni compromesso, ad ogni accordo, ad ogni istituzione, uso, ordine o regolamento che non sia il proprio o che non sia emanato da lei, pel motivo che tutto ciò che non è per essa è contro di essa. In ciascun paese d'Europa, non escluso il nostro, Roma muove guerra nel focolare domestico e nella casa. Ora, l'unica speranza dell'Austria è la fusione sociale che deve produrre l'unità politica. Se essa non può sperare di fare una nazione austriaca come è la nazione inglese, la quale fortunatamente prevale su ciò che rimane di razze distinte, l'Austria deve attendersi soltanto ad un ritorno periodico delle sue difficoltà nazionali. La tolleranza religiosa è una necessità della sua esistenza. Fragile come dimostrò essere più volte il legame che unisce i suoi regni, essa può sperare di rinforzarlo soltanto reprimendo le forze esplosive dell'intolleranza religiosa. Essa non può permettere di avere nel suo seno ed in posti di autorità elevata i rappresentanti d'un dispotismo spirituale che disprezza le sue leggi e che viola le leggi dello Stato quando vengono in collisione colle proprie.

« L'Austria che ha ricevuto tanto dall'Italia, deve ora prendere una lezione d'un altro genere. È probabile che i due sovrani si siano posti d'accordo sui principii che applicheranno nell'eventualità di una elezione pontificia.

« Corrono strane voci riguardo alla possibilità che sia scelto ed assicurato un successore anticipatamente e con un metodo che in realtà usurperebbe e distruggerebbe i diritti elettorali del Sacro Collegio. Siccome ciò potrebbe provocare la maggior confusione ed anche uno scisma nel cattolicismo, è naturale che l'Italia e l'Austria adottino provvedimenti, oppure vengano ad un accordo allo scopo che l'elezione sia effettuata liberamente ed in regola e non già secondo un piano prestabilito.

« Ma che cosa si può non attendere, od almeno ritenere possibile, allorquando un Principe di Casa Savoia dopo aver scacciata l'Austria ed i suoi amici dall'Italia, ed aver cinta quella corona, è l'ospite benvenuto dell'imperatore austriaco?

« Non è dato a tutto il genere umano adattare i propri sentimenti e le facoltà di apprezzamento in modo da tener dietro alla rapidità dei cambiamenti che si succedono.

« Vittorio Emanuele dev'essere un mostro per parecchi a Vienna. Vi sono tedeschi i quali possono dimenticare e perdonare sconfitte più effettive, e che non si possono consolare di essere stati espulsi dall'Italia, ed il cui risentimento è tanto maggiore quanto più sapevano di non avervi alcun diritto colà. Inoltre la Corte austriaca è stata privata dei deliziosi vice-reami tanto goduti da coloro che amano il potere e la posizione senza averne la responsabilità.

« Pel clero, Vittorio Emanuele è un portento, una stella errante, un'emanazione delle regioni tenebrose, la memoria vivente di mali infiniti, la minaccia di nuovi per l'avvenire. Il clero ha il suo partito in un senso almeno, ed il Re d'Italia troverà che taluni lo considerano più con curiosità che coll'ammirazione dovuta al liberatore d'una nazione divisa ed oppressa.

« La sua presenza stessa è un appello alla cavalleria ed alla magnanimità di tutti coloro che sanno comprendere i grandi fatti ed apprezzare le difficoltà nelle quali essi vennero compiuti. La Germania operò grandi cose e può quindi stimarle debitamente; ed essa saprà pure che il mondo non è mai tanto presso alla prosperità che quando è resa giustizia al merito. »

L'ACCOGLIENZA DELL'UNGHERIA AL RE D'ITALIA

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(X M) Buda-Pest, 20 settembre. — Tranne i fogli clericali, tutta la stampa ungherese salutò la visita del Re d'Italia a Francesco Giuseppe colla più cordiale soddisfazione. E ciò era da prevedersi. Questa nazione ha nutrito sempre una viva simpatia e una grande stima per il Re Galantuomo. D'altra parte, poi, il sincero affetto degli ungheresi verso la nazione italiana è ormai un fatto di antica data, ed è talmente noto che non abbisogna di ulteriori ricordi, e se oggidì l'indirizzo politico ed internazionale della monarchia austro-ungherese è tale, che Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe possono fraternamente abbracciarsi a Vienna, in ciò davvero non vi ebbe ed ha poca parte questo Regno e la nazione ungherese. Sarebbe però una cosa troppo lunga passare in rivista tutti i voti di felicità e le congratulazioni che la stampa ungherese fece verso il Re Vittorio Emanuele e la nazione italiana; basterà accennarvi che l'Ungheria intiera accolse e salutò questo avvenimento con vero entusiasmo, argomentando da ciò un felice avvenire per la nostra felicità comune, nonchè pel prospero e pacifico progresso dell'umanità.

L'*Ellenör*, l'*Hon*, fogli rispettabilissimi ed organi principali della sinistra, nonchè gli organi del partito di Deak ed i giornali semi-officiali del Regno, come il *Pesti Naplo*, il *Pester Lloyd* e la *Reform*, consacrarono tutti parecchi articoli assennati e vivamente affettuosi in onore dell'Italia in occasione di questo avvenimento, esprimendo voti con sincera effusione per la grandezza e prosperità dell'Italia, condannando severamente, come fecero e fanno sempre, quelle mene e quelle agitazioni fomentate dai clericali e dal Vaticano contro la monarchia e contro l'unità italiana.

Insomma, il viaggio del Re fu salutato ed interpretato anche qui qual vero trionfo della causa liberale dei popoli ed una irreparabile disfatta dei reazionari e clericali.

Ora però debbo ricordarvi che dovreste adoperarvi a sbandire una buona volta in Italia quell'inqualificabile uso che tuttavia vige nel vostro giornalismo, il quale generalmente omette di nominare l'Ungheria quando parla e si occupa dei fatti e delle vicende della monarchia austro-ungherese. Tale omissione, sebbene involontaria e priva d'ogni secondo fine maligno, non è veduta di buon occhio da queste parti, ed anzi i giornali clericali la avvertono, e ne approfittano col dire che gl'italiani neppur vogliono sapere e non sanno che l'Ungheria esiste.

Infatti i fogli italiani che ci giunsero in questi ultimi giorni e parlavano del viaggio del Re a Vienna ben poco si preoccuparono d'altro all'infuori dell'Austria, mentre per essi doveva pur esistere, se non per altro, almeno dal lato del diritto pubblico e dal lato politico-diplomatico, anche l'Ungheria. Ad ogni modo questa inavvertenza non è passata senza osservazione in questa capitale, ed anzi nei nostri circoli politici si accorsero pure che ormai, dopo sette anni di esistenza, e di esistenza visibile di questo Stato, il giornalismo italiano a stento si ricorda di esso e lo tratta come se neppure vi fosse, e come se si fosse un secolo addietro. E nel farvi notare questo inconveniente ho voluto prevenirvi soltanto affinchè per l'avvenire cessi tale sconcio, e che si ponga mente che all'appellativo della monarchia austro-ungherese quest'ultima non è una vuota frase ossia un corollario che si possa omettere, ma invece indica quello Stato e quella potenza senza della quale l'Austria non significa nulla nel senso della politica estera e dell'importanza di questo impero.

L'ESERCITO ITALIANO

Nel *Bulletin de la réunion des officiers* del 20 corrente abbiamo letto un articolo intorno alle manovre del campo di Quadrelle, di cui ci affrettiamo di pubblicar la traduzione. Fatte le debite riserve sui difetti di origine e di natura, che non sono specificati, le considerazioni svolte sul nostro esercito da militari francesi e in un giornale competente attestano come del nostro esercito si faccia un giudizio ben diverso da quello che fanno molti italiani:

Gli ufficiali italiani, generali, superiori e subalterni prendono vivo interesse a queste operazioni, nelle quali si osserva la realtà assai più da vicino che non in Francia, e che per conseguenza offrono assai maggior profitto. Gli italiani, i quali non hanno certamente sul campo di battaglia il nostro slancio, nè il nostro sangue freddo, posseggono molto meglio di noi l'arte dello studio e dell'assimilazione. È cosa curiosa constatare con qual verità ed esattezza le manovre dell'*istruzione tattica* si compiono sopra il terreno; appena una squadra si trova a fronte di una squadra, ecco che il giudice del campo assume la direzione delle operazioni e decide quale è delle due parti quella che deve cedere il passo all'altra.

Dobbiamo per forza confessare che tali disposizioni naturali hanno oggi un gran vantaggio: d'ora in avanti l'applicazione e lo studio hanno un tal peso in fatto di combattimenti e di tattica, che giungeranno senza dubbio a compensare certi difetti di origine e di natura. In quel giorno gli italiani potranno divenire formidabili.

LA RESTAURAZIONE MONARCHICA IN FRANCIA

Riproduciamo dal *Soir* del 22 le seguenti notizie comunicateci dal telegrafo, e che quel giornale dice d'aver ricevuto da buona fonte:

Allora della riunione dei deputati della destra e del centro destro, che ebbe luogo a Versailles l'11 settembre dopo la Commissione di permanenza, non si potè completamente intendersi, avendo i membri della destra dichiarato fin da principio che il conte di Chambord era solo giudice del suo dovere e del suo onore e che non si poteva pensare ad imporgli delle condizioni.

Poco dopo, gli stessi deputati si riunirono di nuovo.

Il duca d'Audiffret-Pasquier prese per primo la parola.

Egli dimostrò che era assolutamente necessario, per la destra e il centro destro, di intendersi sopra un comune programma, e fece [illegible] valer innanzi la maggioranza discorde in [illegible]

degli sforzi della sinistra. « Il conte di Parigi [illegible] dovuto, e che, ciononostante, dovea togliere tutti gli ostacoli. Il signor conte di Chambord si mostrò molto soddisfatto della visita, del suo cugino e del modo con cui essa fu fatta. Noi abbiamo dunque, noi orleanisti, fatto tutto ciò che dovevamo, tutto ciò che avevamo promesso, per assicurare l'accordo. Spetta a voi, legittimisti, di ottenere ora dal conte di Chambord le concessioni necessarie per riunire la maggioranza di voti nell'Assemblea. »

[illegible] rispose che il conte di Parigi ed i suoi amici avevano avuto infatti una condotta assai corretta, e che le osservazioni presentate dal signor d'Audiffret erano in una certa misura fondate; ma egli aggiunse che non vi era pericolo nell'attesa, che non bisognava troppo affrettarsi, affine di non aver l'apparenza di premere sul conte di Chambord, che si riuscirebbe ad intendersi per l'8 novembre, che era ciò l'importante, che troppa precipitazione sarebbe più dannosa che utile, dapprima perchè questa precipitazione potrebbe offendere il conte di Chambord, poi perchè, una volta conosciuto il piano definitivo, potrebbe essere più facilmente attaccato dai partiti avversi.

Dopo una discussione, e dietro nuove istanze del duca d'Audiffret-Pasquier, fu deciso che alla riconvocazione della Camera si proporrà in ogni modo l'istituzione della monarchia. Soltanto bisognava provvedere l'ipotesi che il conte di Chambord facesse le concessioni che gli fossero chieste e l'ipotesi contraria che il re si mantenesse nelle sue dichiarazioni anteriori.

Nel primo caso, la destra prenderebbe essa la iniziativa della proposta, e il sig. conte di Chambord sarebbe proclamato re dei francesi.

Nel secondo caso, la proposta verrebbe fatta dal centro destro; e allora la monarchia essendo semplicemente proclamata in principio, il signor maresciallo Mac-Mahon sarebbe nominato luogotenente generale del re, finchè arrivi il re e si faccia la discussione della costituzione monarchica.

In fine fu deciso che un indirizzo esprimente i voti dei deputati fusionisti, sarebbe stato presentato al sig. conte di Chambord per alcuni inviati speciali, con incarico di rappresentare al re con deferenza, ma con fermezza, la situazione.

Infatti l'indirizzo è stato rimesso ieri al conte di Chambord. Che cosa è successo in questo convegno? La *France* di questa sera dice che il conte di Chambord sarebbe stato fermo nelle sue dichiarazioni anteriori. Ma secondo altre informazioni che ci sono state trasmesse direttamente da Vienna, il conte di Chambord avrebbe invece fatto una risposta delle più concilianti. « Ciò che mi ha sempre importato, ciò che essenzialmente mi importa, avrebbe egli detto in sostanza, si è di essere richiamato senza condizioni, perchè la sola forza che io reco alla Francia si è di rappresentare il diritto ereditario e di mantenerlo nella sua integrità. Ma riconosciuto il mio diritto senza condizioni, sono pronto, alla mia volta, a fare tutte le concessioni riconosciute necessarie dai rappresentanti del paese. »

Oggidì si assicurava eziandio, nelle sfere parlamentari, che il signor conte di Chambord avrebbe lasciato intendere che, riconosciuto il suo diritto senza contrasto, e ricevuto gli omaggi dell'Assemblea, del Consiglio di Stato, del corpo diplomatico e dell'esercito a Versailles, egli sarebbe inclinato ad abdicare in favore del conte di Parigi, il quale monterebbe sul trono sotto il nome di Luigi Filippo II colla bandiera tricolore.

Tali sono le informazioni raccolte da noi, le ripetiamo, da fonte sicura. I nostri lettori noteranno infatti come, malgrado le smentite dateci a più riprese dai giornali ufficiosi, le nostre informazioni relative alla fusione sono state sino ad oggi confermate dai fatti.

Da questo insieme di fatti noi tiriamo la seguente conclusione: che i monarchici si agitano più che mai e che i repubblicani hanno il dovere, allora delle elezioni parziali del 12 ottobre, di mandare all'Assemblea nazionale dei deputati che abbiano chiesto e ricevuto il mandato di combattere vigorosamente questi intrighi e siano in grado di agire potentemente sopra i gruppi indecisi della Camera.

UNA LETTERA DI ESPARTERO

I giornali spagnuoli pubblicano la seguente lettera che il maresciallo Espartero indirizzò al signor don Camillo Labrador, vice-presidente della Società dei veterani della milizia nazionale di Madrid:

Mio signore,

Ho ricevuto l'affettuosa congratulazione che mi dirige, in nome della *Società filantropica*, in data 30 agosto scorso, per l'anniversario della Convenzione di Vergara, come pure l'offerta del suo appoggio morale e materiale, che nel 6 corr., mi fu fatta da codesta degna Società, credendomi in pericolo nel mio ritiro dalle schiere dell'assolutismo.

Rendo a V. S. tutte le più espressive grazie per le spontanee dimostrazioni d'affetto; e quantunque le circostanze in cui si trova la nostra disgraziata patria empiano di lutto il mio cuore, al pari di quello d'ogni buono e liberale spagnuolo, non può abbandonarmi la speranza, che, convinti alla fine gli spagnuoli, della inutilità di dilaniarsi versando in copia il loro prezioso sangue in lotte fratricide, apriranno gli occhi alla ragione, e con l'abnegazione propria degli uomini liberali, faranno lo sforzo necessario per istabilire saldamente nella nostra amata patria l'ordine e la pace, che tanto anela, allo scopo di figurare degnamente tra le prime nazioni del mondo civile.

Sia V. S. con tutti i signori soci fedele interprete del mio cordiale aggradimento e della considerazione colla quale li distingue il suo affezionatissimo e presidente onorario

Logroño, 9 settembre 1873

BALDOMERO ESPARTERO.

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Il ministero dei lavori pubblici ha pubblicato il prospetto generale dimostrante l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 al 31 dicembre 1872 e nel primo semestre 1873.

Da questo prospetto risulta che nei ventidue compartimenti in cui dividesi il Regno, gli elenchi [illegible] a tutto il 31 dicembre 1872 furono 8246, ed aggiunti sino al 30 giugno 1873, 15. Gli elenchi mancanti a tutto il 31 dicembre 1872 erano 124, e al 30 giugno 1873, 109.

La lunghezza delle strade classificate a tutto il 31 dicembre 1872 risulta di chilometri 82,334, di cui 47,246 delle costruite, 21,116 di quelle da costruire, 82,334 di quelle da sistemare.

Le strade classificate a tutto il 30 giugno 1873 per aggiunta di nuovi elenchi e revisione delle vecchie classificazioni presentano la lunghezza di 82,378, di cui 47,257 delle costruite, 21,208 di quelle da costruire, e 13,822 di quelle da sistemare.

La lunghezza dei progetti ultimati a tutto il 1872 è di 9,234 chilometri, e nel 1° semestre 1873 di chilometri 1,262.

I progetti in corso a tutto il 1872 presentano la lunghezza di chil. 3,694, e al 30 giugno di quest'anno la lunghezza di chilometri 3,730.

La lunghezza delle strade ultimate per ciò che concerne la costruzione fu di 1,943, a tutto il 1872 e di 296 a tutto il giugno 1873. In totale 2,239.

Le strade in corso di costruzione apparisconο dall'elenco di 1,598 chilometri al 31 dicembre 1872, e al 30 giugno 1873 di 1,939.

Le spese per costruzione a tutto il 1872 furono di L. 16,154,451, e a tutto il 1° semestre 1873 di L. 3,696,877. In totale lire 19,851,328.

L'esecuzione d'ufficio fu ordinata a tutto il 1872 in 437 comuni, e nel 1° semestre 1873 in 42.

Le anticipazioni fatte ascesero in totale a L. 930,400. Le spese liquidate a L. 301,446 42.

Il prospetto dei sussidi concessi, dei lavori eseguiti sulle linee sussidiate e dei pagamenti fatti a tutto il 1872 e nel primo semestre 1873 dà le seguenti cifre:

Comuni sussidiati a tutto il 1872, 388; proposti nel 1° semestre 1873, 131.

Lunghezza delle strade sussidiate,	2,426,800
Amm. delle opere sussidiate,	24,036,238 07
Id. dei sussidi accordati,	5,900,140
Id. dei lavori eseguiti,	5,153,354 40

Sussidi pagati, L. 663,927 a tutto il 1872, e L. 472,716 nel 1° semestre 1873

L'ammontare dei lavori che rimangono da eseguirsi è di L. 18,884,112 23; di quelli che rimangono a pagarsi, 4,763,497.

Nella provincia di Palermo, con decreto del 5 gennaio 1872, venne approvata l'esecuzione d'un primo gruppo di strade comunali obbligatorie col mezzo della truppa, a forma dell'art. 17 della legge 30 agosto 1868, cioè, coll'anticipazione dell'intera spesa per parte del governo e coll'obbligo ai comuni interessati del rimborso rateale dei tre quarti della spesa stessa.

L'ammontare complessivo di tali opere venne calcolato in L. 756,800 50. I lavori stati eseguiti a tutto il 1872 ascesero a L. 363 mila, 105 33; quelli nel 1° semestre 1873 a L. 191,786 60. Rimanevano ancora da eseguirsi, alla fine del 1° semestre 1873, tanti lavori per L. 201,908 56.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini del 21 hanno il seguente dispaccio da Versailles 20 settembre:

« Si smentisce ancora più formalmente oggi, nei circoli legittimisti, la notizia d'una lettera di felicitazione inviata dal conte di Chambord all'arcivescovo di Parigi. »

Lo stesso dispaccio conferma la notizia che il duca d'Aumale sarà nominato comandante d'una delle 18 regioni militari.

Una circolare ministeriale, dice il *National*, dà ogni soddisfazione ai giovani soldati alsaziani e lorenesi arruolati nell'esercito francese.

Coloro che vorranno restare nei reggimenti vi saranno mantenuti; coloro che furono esclusi per una falsa interpretazione della circolare del 22 luglio saranno richiamati.

Secondo il *Gaulois*, l'ordine delle udienze del dibattimento contro il maresciallo Bazaine, sarebbe il seguente:

« *Lunedì*, 6 *ottobre* — Lettura del decreto che rinvia il maresciallo davanti a un Consiglio di guerra.

« Principio della lettura del rapporto del generale Pourcet, che forma atto d'accusa.

« *Martedì* 7 — Continuazione di questa lettura fino alle conclusioni del rapporto.

« *Mercoledì*, 8 — Lettura delle conclusioni — Appello dei testimoni.

« *Venerdì*, 10. — Interrogatorio sommario del maresciallo.

« *Sabato*, 11. — Seguito e fine di questo interrogatorio.

« *Lunedì*, 13. — Comincierà l'interrogatorio dei testimoni.

Il prefetto di Lione, sig. Ducros, ha emanato il seguente decreto in data del 20 settembre: « Sino a nuovo ordine e nell'estensione del riparto lionese, qualunque dimostrazione politica è vietata. »

I giornali annunziano che la conferenza degli zuccheri, che dovea tenersi questo mese, è aggiornata in causa delle difficoltà che sarebbero sorte tra la Francia e l'Inghilterra.

L'*Univers* dice che l'arcivescovo di Parigi ha annunziato ai preti della sua diocesi che nell'Avvento prossimo verrà adottata la liturgia romana in tutta la diocesi di Parigi.

Secondo il *Progrès de Chalons*, il sig. Darignol de Varenne, già ambasciatore e senatore, di cui si annunziò la morte, sarebbesi suicidato, tirandosi due colpi di revolver al petto. Egli [illegible]

[illegible]

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* dichiara assolutamente falsa la notizia data dai giornali clericali che il governo bernese avesse fatto occupare militarmente i distretti cattolici dell'Jura.

I giornali ginevrini annunziano che la colonia italiana di Ginevra solennizzerà domenica prossima con un banchetto, fuochi artificiali e ballo il 3° anniversario della liberazione d'Italia. Un Comitato promotore pubblicò un invito a tutti gl'italiani e amici d'Italia e il *Journal de Genève* spera che nelle circostanze attuali il caloroso appello del Comitato sarà inteso da tutti i liberali.

Un telegramma da Berna alla *Patrie* di Ginevra fa sapere che il Gabinetto francese inviò al Consiglio federale svizzero una nota molto secca concernente i fatti che avvennero a Ginevra nel ritorno dei pellegrini dalle Allinges. Il Consiglio federale trasmise la nota al governo ginevrino, il quale avea già da più giorni ordinata un'inchiesta.

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 20 *settembre*. — Noi ritorniamo ai processi della ristorazione. L'affare del circolo popolare di Troyes indica la deplorevole tendenza che in Francia si è sempre mostrata dopo ogni scossa politica, cioè la tendenza a condannare gli avversari, applicando loro degli articoli di codice che, strettamente parlando, non ci hanno che fare.

In molti racconti di fate vi ha un feroce incantatore che permette a una bella prigioniera d'errare a suo piacimento in un vasto palazzo, a patto di non varcarne punto la soglia. La prigioniera va girando la chiave della porta proibita, e le duole di non poterla superare. Medesimamente i prefetti autorizzano i circoli, a condizione che non si occupino punto di politica. » Quello di Troyes si è immaginato che a un circolo fosse facile non occuparsi di politica, ove gli è così difficile come il non respirare è difficile all'uomo.

Infatti l'accusa che si è mossa al circolo, è basata sopra fatti che sarebbero delle vere fanciullaggini, se, a proposito del circolo, non si mirasse a colpirne i soci per gli atti compiuti fuori di esso. V'hanno cittadini che si oppongono alla propaganda clericale e borbonica; nessuna legge dichiara delittuosa la loro azione; ma essi fanno parte d'un circolo; dunque saranno condannati. Essi diranno che nel circolo si comportarono colla dolcezza e mansuetudine degli agnellini. Ma la giustizia risponderà loro che la loro semplicità era mentita, essendosi mostrati dei lupi repubblicani nei loro rapporti esteriori, fuori del circolo.

Il documento principale dell'accusa è la seguente nota scritta colla matita sul processo verbale della seduta del 29 marzo 1872: « convocare la Commissione politica per giovedì. » Gli accusati rispondono che il processo verbale è stato scritto il 29 marzo sopra un foglio che portava di già la nota precitata, la quale vi era stata scritta sino dal tempo delle elezioni. La giustizia ama questi processi anche quando essi debbono finire con una assoluzione, perchè loro permettono delle visite domiciliari. Essa mette il suo naso nelle carte le più intime delle persone avverse al governo. Poi un giornale ufficioso fa delle rivelazioni personali relative al capo dell'opposizione che sono spesso esatte, e talvolta pungenti; ma un'ispezione nelle case dei clericali e dei borbonici non avrebbe forse dato luogo a qualche scoperta istruttiva?

Il presidente del tribunale correzionale vede una presunzione di colpabilità nell'offerta di alcuni opuscoli politici che è stata fatta al circolo da un libraio di Parigi. Egli è vero che il circolo ha rifiutato, ma uno dei suoi membri ne ha spacciato alcune copie. Questi è un libraio; egli le ha vendute nel suo negozio. Parrebbe che un libraio, il quale fa parte d'un circolo non politico, non dovrebbe vendere degli opuscoli politici senza compromettere l'associazione di cui fa parte.

Le guardie di città e i commissari di polizia depongono che per essere ammessi al circolo popolare bisognava avere delle opinioni repubblicane. E che perciò? Un circolo è sempre la riunione di persone che, ravvicinate dalla parità di fortuna e dalla medesimezza delle opinioni, si compiacciono di passare la sera insieme. Si crede forse che un radicale potrebbe mai essere ammesso al Jockey Club? Il regolamento di questo circolo proibisce di farvi della politica, ma non proibisce a ciascuno dei suoi membri di respingere tutti coloro i quali professano delle opinioni contrarie alle sue. Le affiliazioni delle loggie massoniche si fanno secondo lo stesso principio. Infine, il commissario della polizia centrale di Troyes (un gran personaggio) denuncia un fatto che probabilmente farà impressione sopra il tribunale, che cioè molti membri del circolo assistevano alle sepolture civili. Io mi meraviglio che il curato di Troyes non sia stato citato egli stesso tra i testimoni dell'accusa per attestare che la maggior parte dei membri del circolo non si erano comunicati a Pasqua, nell'ultima ricorrenza di questa solennità religiosa. A questo modo si sarebbe dimostrato colla maggiore evidenza che il circolo popolare di Troyes aveva violato la legge, occupandosi [illegible] della politica.

E i giornali si meravigliano che i popoli vicini non si lascino trasportare dall'[illegible] per un governo, il cui avvenire [illegible] tali [illegible]! Il governo di fusione [illegible] coalizione, i cui membri stanno l'uno contro l'altro armati; ciò non può giovare ad acquistargli la considerazione dell'Europa. Il giornale che getta maggiori [illegible] nella piccola Corte di Chislehurst, il *Paese*, assale i Borboni e i loro partigiani con una continua pioggia di epigrammi.

I legittimisti lodano il conte di Chambord del suo voler rimanere fedele al principio che rappresenta. Il signor di Cassagnac fa osservare che se il conte di Chambord ha saputo conservare per 46 anni questa stessa immobilità, Simeone lo Stilita è rimasto per 30 anni immobile sopra una colonna. I partigiani dell'appello al popolo non voteranno dunque più coi partigiani del diritto divino.

Ora, nè i borbonici nè i clericali sono disposti a concessioni. Veuillot, cui St-Genest del *Figaro* rimproverava di mancare di carità cristiana, gli risponde « di non aver a temere dei suoi difetti finchè la Chiesa lo lascia fare. » Sì, la Chiesa lascia fare Luigi Veuillot, e si sa fino a qual limite estremo; ma forse verrà il giorno in cui se ne vergognerà alla vista del grande oltraggiatore cattolico, che con tanta audacia e logica la fa responsabile della bava ch'egli versa quotidianamente nelle colonne del suo giornale.

Nel *Journal Officiel* il signor Batbie raccomanda ai decani delle Facoltà di studiare la relazione del vescovo d'Orléans sopra le riforme scolastiche. Al diavolo le idee del signor Giulio Simon! le vincono quelle di monsignor Dupanloup. Monsignor Dupanloup, nei suoi discorsi pronunziati dalla tribuna, ha lasciato vedere chiaramente ch'egli vorrebbe modellare i collegi sopra i seminari. Ma ora, vedendosi padrone del campo, egli ritira i suoi artigli per non ispaventare il pubblico, e nel suo rapporto nasconde il vescovo, per quanto può, e fa delle eccellenti considerazioni generali. Ogni giureconsulto sa che gli argomenti adoperati nella discussione d'una legge si dimenticano mentre che la legge resta. Le riforme del vescovo d'Orléans si dovranno dunque giudicare a norma della loro applicazione. Nessuno può negare che gli studi scemino e che gli alunni, sopraccaricati di troppe materie, ci mettano un tempo ed una fatica tripla ad acquistare la loro necessaria istruzione. La divisione del baccalaureato in due esami, l'uno dopo la classe di rettorica e l'altro dopo la classe di filosofia, rimedierà forse al male?

Monsignor Dupanloup difende la filosofia, ma la filosofia per lui è quella del seminario. A cotesta filosofia la gioventù non s'interesserà più mai. La scolastica ha fatto il suo tempo. Che cosa ha spinto gli studenti a farsi baccellieri sino dalla classe di rettorica? È la decadenza della filosofia in Francia. Ora questa decadenza dipende dall'influenza del clericalismo. Tosto che un professore affrontava arditamente i grandi problemi dell'umanità, i preti ne facevano sospendere il corso. Bandito ogni insegnamento vivente, la gioventù non sentì più alcun bisogno di prendere delle lezioni di filosofia che non dicevano nulla nè al suo spirito, nè alla sua anima. Io credo il ministro dell'istruzione pubblica troppo colto per immaginarsi seriamente che monsignor Dupanloup voglia passare dal mestiere di addormentatore delle intelligenze a quello d'institutore filosofico.

Si tratta di affidare un gran comando militare al duca d'Aumale. A questo modo chi sa se non si riuscirà a procacciargli la successione del maresciallo Mac-Mahon? Basterebbe ricostituire e accarezzare il corpo elettorale. Così com'è, esso è poco favorevole al governo; nelle quattro elezioni del 12 ottobre il sig. Ernoul, dicesi, si aspetterebbe di avere tre sconfitte e una sola vittoria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. R. decreto 31 agosto che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio proprio di consumo all'introduzione in città su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

2. Due decreti del ministro dell'interno, entrambi in data del 23 settembre, che stabiliscono:

Il primo che la quarantena di osservazione prescritta dalle ordinanze n. 7 e 10 (17 luglio e 22 agosto 1873) potrà essere scontata, per le navi e le merci nei porti e scali della Sicilia. Restano però in vigore, fino a nuove disposizioni, le disposizioni delle precedenti ordinanze per le quali i passeggieri debbono scontare anche la contumacia di semplice osservazione nel porto e lazzaretto di Nisida.

Il secondo che le navi provenienti dai porti francesi, con destinazione o di rilascio nei porti e scali della Sicilia, sebbene siano munite di patente netta ed abbiano avuto traversata incolume, dovranno subire, prima di essersi ammesse in pratica, una quarantena di osservazione di cinque giorni.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di uffici telegrafici in Salemi, provincia di Trapani, e in [illegible], provincia di Ferrara.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera, alle ore 9, si tenne la quarta seduta del Consiglio comunale.

Per primo prese la parola il consigliere Agnesi, per manifestare la sorpresa provata nel vedere come gli alunni ed alunne dell'Orfanotrofio di Termini, affidato alle cure del municipio, nel giorno della premiazione fossero stato abbandonati dai loro maestri e maestre che non vollero in verun conto accompagnarle a quella cerimonia, e conchiude col pregare il sindaco a voler prendere una determinazione perchè cessi una volta un tale stato di cose.

Il sindaco Pianciani risponde al consigliere col narrare come dopo replicate insistenze fatte a quei frati e a quelle monache di Termini dal municipio, perchè assistessero alla premiazione, essi si rifiutassero ripetutamente e spezzassero le ingiunzioni fatte loro di obbedire. Tanto che il giorno 20 settembre si fu costretti ad affidare quei poveri fanciulli alla sorveglianza di alcuni cittadini.

Il sindaco racconta ancora come dopo la premiazione alcuni di quei ragazzi istigati da quei frati si strappassero dal petto le medaglie municipali ricevute in premio e al loro posto vi ne attaccassero di quelle con l'effigie di Pio IX.

Il Comune, prosegue il sindaco, non poteva tollerare più a lungo una ribellione così improvvida ed ha già in pronto un decreto col quale si dà lo sfratto a quei religiosi.

Queste ultime parole furono accolte con un plauso generale. Fu quindi data lettura dell'ordinanza municipale che fu approvata all'unanimità.

Dopo ciò il consigliere Odescalchi dice non sembrargli che alle scuole elementari sia in via di progresso lo studio del disegno applicato alle arti. Pianciani risponde che essendo il primo anno dell'inaugurazione delle scuole degli artieri, confida che negli anni futuri lo studio del disegno verrà senza altro migliorato.

Viene in ultimo nominata una Commissione destinata alla fondazione del Museo d'arte, nelle persone dei signori Odescalchi Castellani Augusto, Cipolla, De Santis, Marchetti, Castellani Alessandro, Monteroni.

Si dà lettura della relazione sui ricorsi in favore della causa delle giubilazioni degli impiegati comunali e dopo alcune osservazioni, viene approvato un ordine del giorno del consigliere Aldobrandi col quale s'invita la Giunta a studiare la questione.

Viene letta dal sindaco la relazione d'un giornale sull'arrivo del Re in Berlino e propone che come fu fatto pel borgomastro di Vienna si spedisca un telegramma al borgomastro di Berlino, il quale viene letto, ed è del seguente tenore.

« Presidente Consiglio dei ministri d'Italia.
« — Berlino.

« Consiglio comunale riunito ascolta popolazione festeggiante sotto palazzo Legazione
« germanica accoglienza fatta Re Berlino,
« prega V. E. far conoscere borgomastro sentimenti riconoscenza dei romani, per
« l'affetto addimostrato dai berlinesi all'Italia, al
« Re. — Sindaco Pianciani. »

In seguito al decreto municipale che dispone che i religiosi e le religiose addetti all'orfanotrofio alle Terme siano dispensati da ogni ulteriore servizio, quest'oggi alle 2 pom. l'assessore conte Guido di Carpegna si è presentato all'orfanotrofio di Termini con il personale degli insegnanti che debbono surrogare i frati e le monache, affidando a ciascuno di essi la classe ed il numero degli alunni affidati alla loro educazione. Nello stesso tempo con tutti i più grandi riguardi sono stati rinviati gli antichi istitutori ed istitutrici, i quali fino da quel momento s'intendevano sciolti e liberi da qualunque impegno verso il Comune.

L'annunzio che il concerto musicale in piazza Colonna avrebbe suonato l'inno prussiano, vi attirò una folla considerevole. Non è a dirsi come fosse accolto; per ben tre volte se ne volle la replica, e l'inno fu alternato con l'inno reale italiano, che a grandi grida fu domandato.

Quell'entusiasmo che in un momento si era comunicato a tutta la folla, servì di pretesto ad una dimostrazione di simpatia verso la Germania, e qualche migliaio di persone si diressero in bell'ordine al palazzo della Legazione germanica al Campidoglio, e giunti colà acclamarono all'Imperatore Guglielmo alla Germania e all'Italia. Quindi mandarono una Commissione, a nome dei dimostranti, al principe di Lynar, che in assenza del barone di Keudell rappresenta l'Impero germanico alla nostra Corte.

Il principe di Lynar si scusò con la Commissione di non conoscere abbastanza la lingua per ringraziare egli stesso il popolo, ma incaricò la Commissione di farlo in sua vece.

Ritornata la Commissione, la folla dei dimostranti si ritirò con ordine al grido di « Viva l'Imperatore di Germania! » però, passando per la piazza di Venezia, fu invitata da un delegato di Questura di sciogliersi; la folla si sciolse, e ognuno se ne andò pei fatti suoi.

Abbiamo ricevuto il prospetto de' prodotti del dazio consumo nel Municipio di Roma nei primi otto mesi del 1873 paragonati col periodo corrispondente del 1872.

È un documento che merita d'esser senza indugio pubblicato:

	1872		1873
Farine	L. [illegible]	L.	[illegible]
Riso	» 41,757 39	»	38,774 36
Vino, aceto e birra	» 2,807,9[illegible] 06	»	2,470,987 53
Carni diverse .	» 1,121,069 90	»	968,221 00
Alcool	» 32,261 02	»	69,411 90
Olio	» 994,352 —	»	977,149 35
Formaggi salati	» 52,664 32	»	48,995 82
Fieno, paglia, biada	» 94,847 06	»	90,975 72
Legna e carbone	» 61,396 67	»	58,862 67
Zuccaro e caffè	» 171,989 30	»	196,016 30
Articoli diversi	» 890,106 13	»	1,087,717 07
Totale	L. 5,936,781 11	L.	5,378,673 23

Da questo prospetto appare che nel 1873 si ebbe una diminuzione di L. 558,058 in confronto del 1872.

C'è stato aumento nelle farine, nell'alcool, nell'olio, nel caffè e zuccaro, e negli articoli diversi, per L. 339,242, ma vi fu diminuzione nel vino e nella carne assai sensibile e in altri generi per L. 697,295.

La diminuzione de' prodotti nel vino è stata di L. 326,963 e nella carne di L. 152,862.

Il rincarimento del prezzo del vino e della carne ne ha fatto diminuire il consumo e si deve credere in quantità non piccola, poichè pel vino la diminuzione del prodotto del dazio corrisponde al 23 per cento e per la carne al 14 per cento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 settembre 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,9

Termometro Centigrado

Massimo = 27,8 — Minimo 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta 14,56

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello con strato-cumuli ad Est nelle ore pom.

Alla sera lampi lontani al Nord-Est.

GLI AGENTI DI CAMBIO

Roma, 19 settembre.

On. signor Direttore dell'*Opinione*,

L'ultima liquidazione di agosto ha sollevato per la centesima volta la questione degli *agenti di cambio*; questione oramai quasi secolare e che difficilmente verrà risoluta, giacchè basta che una liquidazione si operi senza incaglio perchè subito si dimentichino le difficoltà delle precedenti.

Ho detto che è questione quasi secolare, giacchè in Francia sino dal 1786, epoca in cui il giuoco di Borsa era considerato come una carriera per far fortuna — e prova ne sia che il celebre abate d'Espagnac, in meno di sei mesi aveva ammassata una fortuna di 18 milioni — con apposito decreto si vietavano le operazioni *a termine*; e nelle *Memorie di un ministro del Tesoro pubblico*, lasciate dal conte Mollien, si legge una interessantissima conversazione con Napoleone I allora primo console, sul giuoco di Borsa; e infine più tardi, dopo la battaglia di Waterloo, allorchè vi fu rialzo della rendita, l'imperatore che non amava la sovranità popolare, e che non potè mai abituarsi all'idea che un governo potesse esser giudicato dal pubblico, ricercò sovente il modo di porre un argine alla speculazione, e concepì persino il progetto d'imporre per decreto il corso della rendita.

Ma la potenza di quest'uomo dovette soccombere davanti al tempio di Mercurio. La libertà espulsa persino dal focolare domestico, trovò rifugio alla Borsa. I fondi francesi stavano erano una protesta permanente contro i cortigiani che proclamavano che la casa Bonaparte sarebbe divenuta la più antica delle case regnanti in Europa.

Non rammenterò i mille processi che diedero luogo in questo mezzo secolo ad arringhe eloquentissime su questo riguardo. Eppure non passa, dirò così, stagione, senza che si rinnovino i soliti guai di Borsa.

Si parla molto del sistema adottato in Francia; ma da noi è inammissibile. Non si fanno affari abbastanza [illegible] perchè si possa applicare la legislazione vigente in quella Borsa.

Il ministro Finali colla sua circolare del 7 corrente richiama gli agenti di cambio all'osservanza delle leggi e dei regolamenti sopra alcune disposizioni del Codice di commercio, e pone in primo luogo l'art. 58, pel quale i pubblici mediatori non possono in verun modo e sotto alcun pretesto fare operazioni di commercio e di Banca per conto proprio. È qui infatti che risiede, a parer mio, il germe di tutti i guai. Bisogna fare in modo che l'agente di cambio non possa eludere la legge. È della massima importanza, è un interesse sociale. L'agente di cambio che gode di un privilegio, facendo operazioni per proprio conto, abusa della fede pubblica, e sovente si presenta il caso che, speculando, diventa l'avversario di quello stesso che chiama suo cliente.

A parer mio, nell'obbligo imposto all'agente di cambio di declinare i nomi dei contraenti, sta il perno su cui si aggirano tutte le combinazioni che possono concorrere al mantenimento dell'armonia generale, voglio dire, che tutti gli articoli della legge e del regolamento per gli agenti di cambio devono aggirarsi intorno ad un centro, e per me questo centro è l'articolo che li obbliga a declinare il nome dei contraenti. Ho la convinzione che se in tutte le Borse si tenesse scritto a caratteri cubitali: « L'agente di cambio è obbligato a declinare il nome dei contraenti, » non succederebbero tanti guai.

Infatti, l'agente di cambio a tenore dell'articolo 54 del Codice di commercio, non può tenersi garante dell'esecuzione dei contratti fatti col suo ministero. Dovrebbe essere dunque nell'interesse stesso dell'agente di declinare il nome dei contraenti. Se rimane, il sospetto che speculi per proprio conto diventa lecito, e il contraente allora rimane libero di conchiudere l'operazione — può essere un pericolo scongiurato! Il declinare i nomi dei contraenti facilita pure la liquidazione; e mi spiego.

Se il contraente, sia compratore o venditore, eseguisce egli stesso la consegna e il ritiro del titolo venduto, l'agente di cambio non trovasi più nella necessità di dover rilasciare *buoni di cassa* e *scadenze di ore*, vale a dire per quel tempo che scorre fra la consegna al *compratore* e il ritiro del denaro.

Gli agenti di cambio chiedono costantemente ai proprii clienti di facilitar loro il compito della liquidazione. Ebbene declinando i nomi dei contraenti la liquidazione si riduce all'incomodo, per l'agente di cambio, di riscuotere dalle parti contraenti la senseria che gli spetta.

A me è successo più di una volta di eseguire io stesso la liquidazione poichè l'agente di cambio per mezzo del quale avevo fatto l'operazione, mi aveva declinato il nome del contraente.

Un tal procedere poi garantisce viepiù la operazione in sè stessa, poichè consapevoli le parti dei nomi rispettivi, giudicano esse stesse la convenienza o meno di stringere il contratto.

Coloro che sono propensi a pensar sempre in male, mi potranno rispondere: Se l'agente di cambio vuol speculare per suo conto, vi può dare anche un nome fittizio. — È sta bene, ma allora non è più questione di Codice di commercio, bensì di codice penale, e in questo caso ci si pensa due volte.

Un'altra obbiezione a che si esiga scrupolosamente il nome dei contraenti, potrà essere sollevata dai grandi Istituti di Credito che sovente intraprendono operazioni sulle loro proprie azioni, componendo i cosidetti Sindacati. — Se l'agente di cambio, opporranno essi, svela il nome della Banca che opera, il giuoco diventa difficile, poichè chi è appena un po' al corrente degli affari di Borsa non tarderà ad accorgersi dell'esistenza probabile del Sindacato, e quindi s'inspirerà alla Dea Prudenza.

Sarebbe forse un male il porre un freno alle operazioni dei Sindacati? Io credo che no. E dello stesso avviso sono convinto è anche l'on. Finali, che non si lamenterà certo se il giuoco di Borsa andrà decrescendo.

E non c'è che dire; il giuoco vero di Borsa ha germe nei Sindacati.

Alle obbiezioni dei grandi Istituti di credito non è impossibile che tengano dietro quelle di alcuni capitalisti. Questi potranno dire: A noi non giova che si conoscano in Borsa le nostre operazioni, che si sappia il denaro che impieghiamo, il valore da noi prescelto, ecc. ecc.

Per questi il rimedio è facile. Vogliono il segreto? Si indirizzino ad un banchiere di loro fiducia che agirà per conto loro.

Non mi dilungherò di più per non abusare della sua cortese ospitalità.

Riassumo.

Col declinare i nomi dei contraenti si ottiene grande facilità per la liquidazione, ed è già un gran progresso.

Si elimina la tentazione all'agente di cambio di operare per proprio conto.

I contraenti assumono essi stessi la garanzia del contratto.

È lecito sperare infine un freno al giuoco, incagliando le operazioni dei Sindacati.

So bene che un Sindacato potrà incaricarne altri di operare per proprio conto; ma io credo che allorquando un'operazione di Borsa deve passare pel tramite di molte persone, diventa molto più difficile mantenerne il segreto.

Mi creda con perfetta stima

Suo dev.mo
V. Noguera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un compagno di viaggio. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

L'andata del Re a Vienna ha dato luogo, tra altri, al seguente curioso fatterello, di cui possiamo guarentire l'autenticità.

Un tale, ricco signore e ottimo cittadino, avendo letto o creduto di leggere su qualche giornale che sarebbero stati permessi dodici cittadini ad accompagnare il Re a Vienna, venne in desiderio di essere del numero; e, presa carta, penna e calamaio, scrisse direttamente a Vittorio Emanuele, chiedendogli il favore di essere tra i prescelti. Andò poi al capoluogo della sua provincia, fece legalizzare dal prefetto la sua firma, e spedì la lettera raccomandata coll'indirizzo: « A S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia. »

Passati quattro o cinque giorni, e non vedendo alcuna risposta, corse alla prossima stazione telegrafica, e inviò ancora al Re un telegramma concepito press'a poco così: « Maestà, vi ho scritto così e così, » e qui ripetè il tenore della lettera. « Ho bisogno di una pronta risposta per fare i miei preparativi. Prego inviarmela. Risposta pagata. »

Naturalmente, malgrado l'anticipato pagamento della risposta, questa non venne; e l'amico allora, sorpreso e indispettito, ma non distolto da sua proposito, prese il treno internazionale e andò a Vienna per conto suo, volendo a ogni modo esser presente all'ingresso di Vittorio Emanuele a Vienna.

Notizie sanitarie. — La *Nazione* di Firenze scrive:

Le condizioni di salute della nostra città si mantengono eccellenti. Le persone sequestrate nell'abitazione del prof. Donati e nell'attigua casa continuano a godere buona salute. Sono false quindi tutte le voci corse di malattie di origine sospetta, è falso pure che un ufficiale fosse ieri, fuori porta San Gallo, morto per cholera. Ciò che diè origine a questa voce furono le scrupolose misure prese dall'uffizio municipale d'igiene, per disinfettare gli ambienti e la biancheria che appartenevano al signor Simoe Michele, ufficiale d'amministrazione militare, morto di vaiuolo.

Leggiamo nella *Gazzetta Militare*:

Non è guari il ministero della guerra prescriveva che per i movimenti individuali che potevano aver luogo fra il continente e le isole di Sicilia e Sardegna si fossero scansati i porti di Genova e Venezia come punti d'imbarco.

Ora in seguito alle misure quarantenarie ordinate pure per le partenze dal porto di Napoli, come pure per evitare gli inconvenienti a cui si andrebbe incontro qualora un numero considerevole di individui diretti a Sicilia dovesse affluire a Nisida per scontarvi la quarantena prescritta, il ministero ha determinato che tutti i militari isolati, i quali per ragione di servizio o per rientrare di licenza devono recarsi nelle isole summentovate di Sicilia e Sardegna, siano diretti per l'imbarco al porto di Livorno.

Il ministero ha rinnovato con questa circostanza la raccomandazione a tutte le autorità militari di restringere al puro indispensabile i movimenti fra il continente e le isole.

Una pace in Sardegna. — Scrivono da Tempio, 16 settembre, alla *Gazzetta di Sassari*:

Un'altra pace è fatta, e nuovo sangue è risparmiato. Il 9 corrente in Luogosanto si celebrò questa pace tra le famiglie Piredda, Sanna, Mayorca, Frasconi, Manccin, Gaxu, Bussa, Baracca, ed oltre 400 erano le persone che vi presero parte. Da lungo tempo si lavorava senza venire a capo di nulla, perchè i nostri pastori tirano in lungo queste cose senza pensare che ogni giorno di ritardo è una nuova vittima che vede. Ma finalmente li unirono, e la pace fu fatta. Mediatori instancabili sono stati il nostro vescovo mons. Don Filippo Campus ed i signori Antonio Giuseppe Cabella di Tempio ed Antonio Fortaleoni, sindaco di Calangianus. A questi furono di non poco aiuto i signori Azara Giovanni, pretore, canonico Martino Derandia, Pietro Albertino, l'usciere di pretura Battista Lupino ed il mai sempre infaticabile quanto modesto Leonardo Secchi, rettore d'Agius. Si abbiano questi signori una parola di ben meritata lode, sebbene queste siano opere le quali parlino abbastanza da se stesse.

Il corrispondente soggiunge che resta ancora da fare la pace nel comune di Agius, per la quale fa grandi sforzi il parroco Secchi.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli annunciano la perdita di un egregio uomo. Il comm. Fedele Perrone già consigliere della Corte dei Conti e reggente la Direzione del Contenzioso finanziario di Napoli è morto a Nocera, di febbre perniciosa.

Il comm. Perrone fu uomo versatissimo nelle scienze giuridiche e sociali e ha reso alla cosa pubblica importanti servigi.

NOTIZIE ULTIME

Lettere ricevute dalla R. corvetta *Governolo* annunziano il suo arrivo a Hiogo il 23 luglio, dopo aver sofferto un violento tifone senza avarie nella traversata da Shang-hai a Nagasaki.

La R. corvetta *Principessa Clotilde*, lasciato il 12 corrente il Pireo, toccò Agostiva, porto della celebre miniera del Laurion, e proseguendo quindi per Samos e Scio arrivò il 20 ad Alessandria d'Egitto.

La R. pirofregata *Vittorio Emanuele*, che ha al suo bordo la scuola di marina, approdò il 21 settembre a Lisbona proveniente da Talmouth.

L'avviso *Sirena*, ultimato il giro della Sardegna per la ricognizione dei fari e semafori, intraprese ora quello delle coste di Liguria.

Entrò in disarmo il 20 corrente a Napoli la pirofregata *Gaeta* e fu armata lo stesso giorno la corazzata *Conte Verde*, destinata a far parte della squadra permanente.

L'avviso *Esploratore* è partito il 18 da Venezia per rendersi a Civitavecchia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 22. — Il Re d'Italia è arrivato, e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore.

Una folla immensa gli fece una calorosa accoglienza.

New York, 22. — Il governo, per attenuare la crisi, decise di comperare dei buoni per una somma illimitata e alla pari in oro.

Berlino, 23. — S. M. il Re d'Italia arrivò alle ore 3 1/2 alla stazione di Goerlitz.

La stazione era decorata con fiori e con bandiere tedesche, italiane e prussiane.

Sulla scalinata eravi una compagnia d'onore del reggimento dei fucilieri della guardia, con bandiera e musica.

Erano alla stazione ad attendere il Re, l'Imperatore, il principe imperiale, i principi Carlo, Federico Carlo ed Alberto, che portavano il Gran cordone dell'ordine militare di Savoia, i marescialli Wrangel, Moltke, Manteuffel, il principe di Wurtemberg, altri generali, il presidente superiore della provincia di Brandeburgo e il barone di Keudell.

Allorchè il convoglio entrò nella stazione, la musica suonò l'inno reale italiano e le truppe presentarono le armi.

Il Re, che portava il Gran cordone dell'Aquila nera, discese dal vagone, s'avanzò verso l'Imperatore e lo abbracciò con molta cordialità. Quindi salutò il principe imperiale, gli altri principi e tutti i personaggi presenti.

Dopo d'aver passato in rivista la compagnia d'onore, i due Sovrani e il principe imperiale salirono nella stessa carrozza e si recarono al Castello reale.

Una folla immensa, assiepata per tutte le vie, salutava i due Sovrani con vivissime acclamazioni.

Molte case erano imbandierate coi colori italiani e tedeschi.

Il Re, nel giungere al Castello reale, fu ricevuto dai grandi funzionari della Corte, i quali portavano le insegne degli Ordini italiani.

Il principe Bismark arriverà domani.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo col quale saluta l'arrivo del Re d'Italia; constata l'alleanza delle due dinastie inaugurata dal principe e dalla principessa di Piemonte; dichiara che lo scopo della politica tedesca e italiana è analogo, cioè di assicurare l'indipendenza politica e religiosa.

L'articolo termina dicendo che la capitale dell'impero saluta nel Re il rappresentante più nobile del popolo italiano e nello stesso tempo saluta l'Italia intimamente legata colla Germania.

Berlino, 22. — Confermasi da buona fonte che il generale Manteuffel fu nominato maresciallo. Egli andrà fra breve a Gastein.

Berlino, 23. — Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli riguardo al Re d'Italia ed esprimono le simpatie del popolo tedesco per la nazione italiana che ha tutte le qualità necessarie per diventare una nazione grande e libera.

La stessa *Germania*, giornale ultramontano, trovasi nella necessità di confessare che l'accoglienza fatta dalla popolazione di Berlino al Re d'Italia fu piena d'entusiasmo.

Il Re e l'Imperatore visitarono ieri sera il teatro in incognito. Gli spettatori si alzarono in piedi e si posero ad applaudire. Questo omaggio è fuori d'ogni uso. Il Re si affacciò ringraziando e salutando a destra e a sinistra.

Il sig. Bonghi, direttore della *Perseveranza*, è qui arrivato.

Costantinopoli, 22. — È ufficialmente confermata la nomina di Kurschid pascià a ministro della giustizia, in luogo di Midhat pascià.

Il *Levant Herald* annunzia che il governo degli Stati Uniti d'America ricusa di inviare un rappresentante presso la Commissione internazionale incaricata di definire la vertenza dell'istmo di Suez.

Il duca di Sassonia Altemburg ricevette dal sultano l'Ordine dell'Osmanié in brillanti. Egli partirà domani per la via di Varna.

La caccia ai briganti sulla frontiera turco-greca continua con energia e con successo.

Smirne, 22. — È scoppiato iersera un incendio nella via dei Franchi. Le perdite ascendono a 60,000 sterline.

Madrid, 22. — Un telegramma del governatore di Alicante annunzia che Caprurra, capo della fregata degli insorti la *Numancia* accordò alla città di Alicante un termine di 96 ore per arrendersi e per riconoscere il Cantone di Cartagena. Il governatore rispose che respingerà la forza colla forza.

New-York, 22. — Lo Stock-Exchange è chiuso sino a nuovo ordine. Questo fatto ha prodotto una cattiva impressione.

New-York, 22. — In seguito all'intervento del governo, la fiducia rinasce e l'agitazione finanziaria va diminuendo.

Il governo comperò 3 milioni e 1/2 di buoni.

A S. E. il ministro dell'interno sono pervenute le seguenti notizie sul viaggio di S. M. da Vienna a Berlino:

Nel viaggio S. M. è discesa a Goerlitz e a Kottbus, ove ha passato in rivista la compagnia d'onore. Alla frontiera si trovavano a ricevere il Re, da parte di S. M. l'Imperatore, i generali Rheinbaben e Kanitz.

Alle 3 1/2 S. M. è arrivata a Berlino. Alla stazione trovavansi a riceverla S. M. l'Imperatore, il principe Imperiale, i marescialli ed i principali dignitari dell'impero.

Lungo la via, tra la stazione ed il palazzo imperiale, affollavasi la popolazione, e le finestre imbandierate rigurgitavano di spettatori.

Le più vive acclamazioni scoppiavano al passaggio delle LL. MM.

Berlino, 23. — Quando il Re entrò nel castello reale, la bandiera italiana fu inalberata sulla torre.

La principessa imperiale Vittoria ha ricevuto il Re nella sala delle guardie del corpo.

Subito dopo l'arrivo il Re ha fatto una visita all'imperatore al palazzo imperiale.

Il pranzo ebbe luogo nelle sale dell'Aquila al palazzo imperiale.

Assicurasi che il Re sia molto soddisfatto dell'accoglienza avuta dalla popolazione e dalla Corte.

Madrid, 22. — Castelar, Serrano e Topete ebbero iersera una conferenza. Assicurasi ch'essa abbia dato i migliori risultati, facendo sparire le diffidenze e facendo sperare la pronta realizzazione dell'unione di tutti i partiti liberali.

Perpignano, 22. — Si ha da Barcellona in data del 21:

I carlisti si concentrano nei dintorni di Berga per tentare un colpo di mano prima dell'arrivo del convoglio proveniente da Manresa e per attaccare la colonna che scorta di [illegible].

New-York, 22. — Richardson crede che il panico sia terminato. Il paese in generale non ebbe a soffrire danni.

Il ministero comperò [illegible] di bonds che furono presentati.

Credesi che lo Stock-Exchange e il mercato dell'oro si riapriranno domani.

Londra, 23. — Leggesi nel *Times*:

Sugny e Daviguaix diedero a Frohsdorf dei colloqui col conte di Chambord. Nel primo colloquio essi furono i soli a parlare. Dissero che non venivano a presentare un ultimatum, e che la loro missione si limitava ad esporre la situazione attuale ed a richiamare la sua attenzione sulle questioni religiosa, costituzionale e quella della bandiera.

Nel secondo colloquio, che ebbe luogo all'indomani, il conte di Chambord li ringraziò delle loro informazioni e di non essersi incaricati di presentargli un ultimatum. Disse che era impressionato degli sforzi dei suoi avversari, i quali cercano di far credere che il suo ritorno sarebbe il segnale di una guerra religiosa. Dichiarò che, secondo la sua opinione, la politica della Francia dev'essere una politica di pace e di raccoglimento, e che egli, quantunque cattolico, è convinto di non avere il diritto di impegnare i destini della Francia per una causa, per quanto essa sia sacra ai suoi occhi.

Circa alla Costituzione, il conte dichiarò ch'egli non aveva punto l'intenzione di octroiare una Carta, come non credevasi obbligato di governare il paese con una Costituzione qualsiasi.

Egli lasciò intendere che la Carta del 1814 appropriata alle circostanze attuali, e discussa coll'Assemblea, gli sembrava tale da potere soddisfare a tutti i desideri.

Soggiunse però che sulla questione del suffragio universale e sul decentramento avrebbe delle idee che difficilmente abbandonerebbe.

Circa la questione della bandiera, sembra che il conte di Chambord non voglia comprenderne tutta la gravità. I due delegati credono possibile un accomodamento su tale proposito. Infatti, avendo il conte di Chambord dichiarato che doveva essere l'Assemblea attuale e non un'altra quella che doveva fare la monarchia, i delegati gli risposero: « Ma questa Assemblea non farà mai la monarchia che colla bandiera tricolore; » e il conte di Chambord replicò: « Io lo so. »

Nei circoli bene informati si conchiude che il conte di Chambord pubblicherà prima della riunione dell'Assemblea un manifesto in senso conciliativo e liberale.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 22		Vienna 22		Berlino 22	
Prestito franc. 5 %	90	92	—	—	—	—
Rendita » 3 %	57	25	—	—	—	—
» » 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
» italiana 5 %	[illegible]	[illegible]	—	—	61	—
» austriaca	—	—	70	80	—	—
Consolidato inglese	92 11/16		—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	[illegible]	—	170	50	101	3/4
Banca di Francia	4360	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	178	50	—	—	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	188	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]		—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	[illegible]	—	—	—	—	—
Azioni	776	—	—	—	—	—
Londra a vista	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. %	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	227	—	[illegible]	[illegible]
Banca austriaca	—	—	241	—	—	—

Londra, 22

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	[illegible]

Titoli	Roma, 22	Firenze, 22
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, *Direttore*.

BORSALINO GIOVANNI, *Gerente*.

SI CERCA UNA CUOCA

DIRIGERSI

Via del Corso, 220

MAGAZZINO

di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede.
A C calcagno.



C D collo del piede.
E F pianta.



Fratelli Münster

ROMA
Via del Corso, n. 162, 163

MILANO
Corso Vittorio E., n. 68
Galleria Vittorio Emanuele, n. 15.

VERONA
Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO
Via Nuova, numero 2

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 4.





Ci pregiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **Uomo, Donna e bambini.**

Grande assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali. Pelli impermeabili [illegible] della Russia. — Apposito personale onde eseguire le commissioni per la casa.

Prezzi Fissi

PREZZO CO[illegible]RENTE

Stivaletti da Donna.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura.	L. 1[illegible]	a	19
» con ghetta	» 1[illegible]		21
» doppia suola	» [illegible]		[illegible]
» punta e ghetta all'ottomane.	» 19	20	20
» glacé impermeabili	» —	—	20
» con ghetta e bottoni.	» 21	—	22
» verniciato imperm.	» 19	—	—
» con ghetta glacé vel.	» [illegible]	—	22
» bulgaro nero impermeabile	» 20	—	—
» vernice vero imperm. russo	» 1[illegible]	—	24

Stivali.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	» 20	—	25
» alti	» 2[illegible]	—	3[illegible]
» bulgaro nero imperm. per la caccia	» 3[illegible]	—	3[illegible]
» verniciato impermeabile russo taglio alla scudiera	» [illegible]	—	3[illegible]
Gambali bulgaro vernic per cavalcare e per cattivo tempo	» 14		18
Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile	» 20		25

Stivaletti da Donna.

Stivaletti capra imperm.	L. 9	a	1[illegible]
» con punta verniciata	» 11	50	16
» glacé liscio	» 11	50	17
» con punta verniciata	» 11	50	18
» marrocchino, e capra, doppia suola e punta verniciata	» 14	—	2[illegible]
» brunello punta vellutata e verniciati	» 10		15
» Satin francese tal alla L. XV.	» 18	—	21
» pelle doré	» 15	—	30
» Raso bianco e nero.	» 20	—	2[illegible]
» Scarpe con tal alla L. XV	» 10	—	1[illegible]

Stivaletti d'allacciare

Stivaletti capra e glacé d'allacciare con bottoni e cordone	» 13		18
» chevreau come sopra.			
» tallone alla L. XV	» [illegible]	—	13
» brunello come sopra	» [illegible]	—	18
Grande assortimento stivaletti per bambini	» 3	50	14
Pantofole, pelle e panno per ambo i sessi	» 2	50	10

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, dia contro vaglia postale che verrà a segno. Per la misura del piede si prega d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiustano le calzature acquistate.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garassino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 60 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Staffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

"CINQUE MEDAGLIE D'ORO SENIORO ED ARGENTO OTTENUTE A PARIGI ED A LONDRA"

TINTURA ANGLÈS

Nulla così perfetto per tingere istantaneamente e senza rischio capelli e barba con ogni gradazione di colori.

Le distinte ricompense accordate all'inventore **J.-J. ANGLÈS**, chimico brevettato, **guarentiscono la superiorità della sua TINTURA** sopra tutte le altre fin qui conosciute.

Unico deposito generale in Marsiglia, via di Roma, [illegible].

Depositi succursali: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour 27. — Principali depositi in Torino, presso i signori Finasso Pietro, via S. Maurizio, 6; Jean Sampiò, via Roma, 1; Carlo Bunico, via S. Teresa, 9 Livorno, e Francesco Fedi, via Vittorio E., 30; Antonio Rovai, via Vittorio Em., 46; Alessandria, Luigi Ador, via Maestro Casa Toppia; Como, C. Buzzi Cadenazzi; ed in ogni città d'Italia presso i principali parrucchieri e profumieri. — Scatole da L. 6 e L. 8.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farm. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Cardi, via Roma e Vingiani, via [illegible] [illegible]. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via [illegible] [illegible]

SOCIETA' EDIFICATRICE

ITALIANA

Si avvisa che col 6 Maggio scorso è scaduto il tempo utile per il pagamento del settimo decimo sulle azioni sociali in L. 25.

Per le azioni rimaste in mora al pagamento dei versamenti, la Direzione generale si riserba il diritto di procedere a forma dell'art. 153 del Codice di commercio.

I versamenti si ricevono presso le Casse delle varie Sedi della Banca Italo-Germanica, in Roma, Firenze, Milano e Napoli, e presso gli altri incaricati.

6109 LA DIREZIONE GENERALE.

Filliol et Andoque chimists, prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade [illegible] per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

[illegible] (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola col l'occorrente L. 8

[illegible] progressiva (olio d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

VINO DI COCA

Utilissimo nello stato sano dando tono ed energia, e sopratutto nel corso delle malattie e convalescenze.

PREZZO: L. 2 la bottiglia.

Franco di porto nel Regno L. 2 40

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BUONA OCCASIONE

Mobili e scansie da vendersi presso L. Tilli e C., via del Moretto, N. 1, Roma. 6104

FORTUNATA OCCASIONE Si ricerca presso una famiglia poco numerosa, una stanza con pensione per un distinto giovine signore. — Dirigersi presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ELIXIR DI COCA. Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietto della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio *accenna*, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù conosciute di cui ne voglio far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, *distorsioni*, *contusioni*, *schiacciamenti*; stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali ed intercostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi *cioè calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

POLVERE PER ACQUA SEDATIVA

per bagni locali [illegible] iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTI[illegible]CHE

Rimedio usato dovunque e con successo nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree recenti e croniche*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali *difficoltà d'orinare* senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo *stomaco*, si può servirsene anche viaggiando e [illegible] tollerate anche dagli stomachi deboli

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 7[illegible]

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2 20. In Europa L. 2 [illegible]. Negli Stati Uniti d'America L. 2 50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Ciocconi, Barelli, Garinei, Scarpini, Frezzolini, Desideri, Manzoni, Pejroni, nonchè all'Agenzia *A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

COLLEGIO-CONVITTO

MUNICIPALE

in Desenzano sul Lago

Apertura al 15 ottobre — Studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale *pareggiati ai regi* — Lezioni libere di scherma, di ballo, di disegno, di ogni genere di pittura, di lingue forestiere e di ogni genere di musica a carico delle famiglie — Lezioni di galateo, di portamento, di ginnastica, di scherma al bastone, e di nuoto obbligatorie e gratuite. — Trattamento convenientissimo. — La pensione per l'anno scolastico pagata a semestri anticipatamente è di it. lire 560 — e per i licealisti di it. lire 580. — Spese accessorie comprese. — Amena villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — I programmi si spediscono *gratis*.

FIRENZE

GRANDE RISTORATORE LAURATI

3 — Piazza di S. Maria Maggiore — 3

Questo grandioso ed eccellente stabilimento fondato espressamente per ristoratore da *Dante Laurati*, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di Restaurant e di Caffè dove trovansi gelati alla Napolitana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questo locale è rallegrato da un scelto concerto musicale.

UNA BELLISSIMA BOTTEGA

sul Corso con annesse due stanze e terrazzini (10 passi da Piazza Colonna) da cedere dal 1° Ottobre per causa di trasferimento, detto locale, munito di acqua e gaz, trovasi in ottimo stato. Prezzo discreto. Dirigersi all'Ufficio di pubblicità, Roma, via del Corso, 220.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. 1

FARINA FOSSILE

(Latte di luna o terra bianca)

Questa terra, da poco tempo posta in commercio, viene impiegata nella fabbricazione della *fulminatina (dinamite perfezionata)* ed in quella dei *mattoni galleggianti e refrattari*. Riesce del pari utile nella fabbricazione dei saponi ed è in gran lunga preferibile alla soluzione di soda tanto per la economia nel prezzo, quanto per la superiorità nei benefizi che se ne ritraggono. La *Farina fossile*, oltre bianchire il sapone, per la sua estrema leggerezza facilita la confezione del sapone galleggiante, gli dà maggiore compattezza, ne ritarda la soluzione nell'acqua e ne accresce oltre ogni dire l'efficacia.

Unico deposito in Roma. — Dirigersi in detta città al D.r *Cesare Rossalini*, concessionario della miniera.

Specialità medicinali De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata e debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, mandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Berretti via Frattina ed al sig. Bravven ed in tutte le principali Farmacie d'Italia. 1

WISER'S ANTIFEVER

MIXTURE

Liquore gradevole al palato, efficacissimo contro ogni sorta di febbri periodiche e specialmente contro quelle che resistono ai sali di chinina, e sono mantenute da intumescenza del fegato e della milza. Troncа gli accessi in tre giorni, e ne impedisce il ritorno senza gl'incomodi del chinino.

Ogni boccetta è accompagnata da istruzione e contiene la dose necessaria a 10 giorni di cura. PREZZO: L. 5 50.

Depositi — Roma, Farmacia Desideri, Bologna — Benavia, Barletta — Vista, Fuligno — Ricci, Terni — Morganti, Fano — Giacobini, Rieti — Petrini.

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane. Riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 7 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà la pubblicazione in appendice di un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei, il signor Giorgio Hiltl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi intieramente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La VIA PERIGLIOSA è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali e semplicemente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà, Roma.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.